

Le accuse alle società coinvolte nel «traffico» che partiva dal campo rom

# I rifiuti venivano tracciati con «formulari irregolari»

Nell'inchiesta condotta da Dda di Catanzaro e Carabinieri sono finite tre aziende iscritte all'Albo dei gestori ambientali

**Sergio Pelaia**

Oltre alle 29 persone destinatarie di misura cautelare ci sono anche 6 aziende coinvolte nell'inchiesta "Quarta chiave", condotta dai carabinieri e dalla Dda di Catanzaro e incentrata sui presunti traffici illeciti di rifiuti che avrebbero come epicentro il campo rom di Scordovillo. Due di queste aziende sono ditte individuali (la "Bevilacqua Alessandro" e la "Bevilacqua Tonino"), un'altra è la "Da Berligieri srls", mentre tre sono le ditte individuate come «conferitarie» dagli inquirenti: la "Lamezia Ecopower srl", la "Eco Futuro srl" e la "Ingrosso rottami metallici e ferrosi di Silipo Luciano srl".

In sostanza queste aziende, iscritte all'Albo dei gestori ambientali, sarebbero state destinatarie, secondo le ipotesi accusatorie, di conferimenti di rifiuti non autorizzati, per lo più materiale proveniente da elettrodomestici e da auto fuori uso. Un «punto nevralgico del traffico illecito» sarebbe, secondo la Dda, la ditta "Bevilacqua

Alessandro" la cui sede legale risulta essere a Scordovillo ma che non ha una struttura o uno stabilimento e che potrebbe trasportare solo rifiuti propri fino a 30 kg al giorno. In realtà, stando alla ricostruzione della Dda, avrebbe invece conferito quantitativi di rifiuti ben più consistenti attraverso formulari identificativi (F.I.R.) irregolari o inesistenti.

La Ecopower, iscritta all'Albo nella categoria 8 («intermediazione e commercio senza detenzione dei rifiuti»), avrebbe ricevuto – abusivamente, secondo la Dda – il 26 agosto 2019 un carico di rifiuti diversi rispetto a quelli che la ditta era autorizzata a trasportare per la categoria di appartenenza (scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e da vei-

**Da Scordovillo partivano camion carichi di auto fuori uso materiale ferroso ed elettrodomestici**

coli fuori uso) senza che l'operazione fosse tracciata dalla sottoscrizione di F.I.R.».

La Eco Futuro (categorie 4e8, ovvero «attività di raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi e intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione degli stessi») avrebbe ricevuto carichi di rifiuti tracciati con formulari irregolari «perché accettati per quantitativi sensibilmente superiori a quelli che la Ditta Bevilacqua Alessandro è autorizzata a trasportare» in episodi verificatisi nei giorni 13, 19, 20 e 21 agosto 2019.

E anche alla "Ingrosso rottami metallici e ferrosi di Silipo Luciano" sarebbero stati conferiti (il 26, il 29, il 31 agosto e il 9 settembre 2019) carichi di rifiuti diversi rispetto a quelli che la ditta era autorizzata a trasportare per la categoria di appartenenza.

Le condotte contestate alle società, annotano gli inquirenti, «si innestano causalmente nella filiera del traffico illecito dei rifiuti iniziata dalle imprese operanti nel campo rom». Il vantaggio derivante «dall'irregolare o assente censimento dei rifiuti può essere

decodificato – scrive la Dda – nei termini di risparmio di spesa, incidendo la corretta qualificazione del rifiuto effettivamente ricevuto sui costi per lo smaltimento e il recupero».

Accanto alle figure di vertice delle società la normativa in vigore prevede anche quella del responsabile tecnico. Sono dunque sia il titolare che il tecnico i primi destinatari delle sanzioni nel caso di illeciti. «Tuttavia – rilevano i magistrati nella richiesta di misura cautelare – è sempre stato vitale il tentativo da parte di moltissime aziende di creare un "capro espiatorio" ad hoc delegando in modo sommario un dipendente per il settore ambientale, cercando di riversare sul suo capo la responsabilità penale conseguente». Una spia in questo senso, secondo i pm, emergerebbe, nel caso della Ecopower, «dalla mancata attribuzione di poteri di gestione al direttore tecnico, che non ha alcun maneggio del denaro dell'ente, limitandosi a percepire uno stipendio inadeguato a tale gravoso e responsabilizzante compito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA